

DENTRO *la* **CITTA'**

TERAMO

UNIVERSITÀ**Confronto sui problemi dell'Ateneo**

Da oggi fino al 13 novembre i ricercatori universitari scenderanno in stato di agitazione per protestare contro le nuove norme sulla ricerca scientifica. Per l'occasione i ricercatori del Polo scientifico dell'Università di Teramo hanno organizzato una singolare manifestazione con lo scopo di divulgare fra gli studenti e l'opinione pubblica i reali problemi che investono il mondo della ricerca. Oggi, alle ore 15, presso la facoltà di Medicina veterinaria in piazza Aldo Moro ci sarà un incontro-dibattito sul tema «Università, didattica e ricerca». Al convegno, moderato da Dino Mastrocola, preside della facoltà di Agraria e da Daniela Borsacchi, della facoltà di Veterinaria, parteciperanno docenti e ricercatori del Polo scientifico. Ci saranno relazioni di Maurizio Manera (Stato giuridico dei ricercatori) e Andrerà Fantini (Finanziamenti per l'Università). Seguiranno interventi di Paolo Berardinelli (Libertà di ricerca scientifica), Enrico Danese (Qualità didattica e il blocco delle assunzioni). Chiuderà i lavori Barbara Barboni (Venticinque anni di ricerca a rischio di legge).

TAGLI ALLA RICERCA

Incontro-dibattito a Veterinaria

TERAMO. Da ieri, fino a sabato 13, i ricercatori delle università sono in stato di agitazione per protestare contro le nuove norme sulla ricerca scientifica. Per l'occasione i ricercatori del polo scientifico dell'università di Teramo intendono divulgare a studenti ed opinione pubblica il problema con un incontro-dibattito, su "Università, didattica e ricerca", che si terrà oggi alle 15 nella facoltà di veterinaria in piazza Moro. Prenderanno la parola docenti e ricercatori del polo agro-bio-veterinario.

SEDE/DURATA/ENTE/SCADENZA	DESCRIZIONE	ULTERIORI INFORMAZIONI
Teramo durata: 388 ore Università degli Studi di Teramo scadenza 15/12/2004	Master universitario 1° livello <i>Business and Information System Analyst</i> , rivolto a laureati che intendano completare la propria formazione di base al fine di gestire sistemi informativi aziendali. E' basato sul percorso formativo della nuova certificazione professionale informatica europea EUCIP.	Università di Teramo Tel. 349 2241413 348 8221057 0861 266013 Fax 0861 266014 masterbisa@unite.it

Oggi all'università

Convegno su infortuni e sicurezza

TERAMO. Continuano le iniziative della settimana per la sicurezza nei cantieri. "Prevenire gli Infortuni? Un problema di comunicazione": è il tema del convegno che si svolgerà oggi alle ore 10, nella sala delle tesi dell'università di Teramo a Coste Sant'Agostino.

L'iniziativa è organizzata dal comitato tecnico partitico (composto dall'Ance e dai sindacati) e dalla Provincia. Fra i relatori, Rossella Sobrero di Pubblicità Progresso, la fondazione che in Italia rappresenta la punta avanzata della comunicazione. Insieme a lei, interverranno, Marco Stancati, direttore centrale delle comunicazioni dell'Inail; Francesco Pira, docente di comunicazione pubblica e sociale alle università di Udine e di Teramo e Consigliere nazionale dell'associazione Comunicazione pubblica; Stefano Cianciotta, giornalista e ideatore della campagna "In Cantiere. Sicuri"; Maurizio Capponi, della Factory Capponi & Rossi.

I lavori saranno coordinati dal Marco Galdenzi, docente di teoria e tecnica della pubblicità a Scienze della Comunicazione di Teramo.

Continuano, intanto i film della rassegna cinematografica sui pericoli nel lavoro "Sicurezza, si gira" alla biblioteca Delfico. Oggi (ore 10 e ore 17) saranno proiettati "Morte sul lavoro" di Ugo Gregoratti e Wladimir Tcherkoff e "Mi piace lavorare" di Francesca Comencini.

Un convegno specifico sul tema Quando la sicurezza è comunicazione

TERAMO - La prevenzione degli infortuni e la sicurezza sul lavoro sono anche - e per certi aspetti soprattutto - un problema di comunicazione. E' partendo da questa constatazione che si è giunti all'organizzazione della conferenza di questa mattina che si inserisce nel programma di «In cantiere. Sicuri», la settimana dedicata alla sicurezza sul lavoro che si svolge a Teramo.

E' prevista per questa mattina alle 10, presso la Sala delle tesi dell'università di Teramo a Coste Sant'Agostino, la conferenza sul tema «Prevenire gli infortuni? Un problema di comunicazione». L'incontro ha un valore di grande rilevanza visto che si inserisce in un evento di ambito europeo che a Teramo ha visto la collaborazione del Comitato tecnico paritetico Anc, Teramo-Sindacati e Provincia di Teramo - assessorato al Lavoro. La conferenza, coordinata da Marco Galdenzi, vedrà diversi interventi da parte di relatori di grande pregio: Stefano Cianciotta, Rossella Sobrero, Francesco Pira, Maurizio Capponi, Marco Stancati.

«Una riflessione vera - affermano Paolo Valentini, presidente del Ctp e Paolo Basilico, assessore al Lavoro -, un confronto



La brochure dell'evento

con esperti autorevoli del settore per imparare a comunicare meglio, con l'obiettivo di rendere più efficaci le politiche pubbliche». Nel corso dell'incontro saranno anche presentati i lavori di alcuni studenti che hanno sviluppato delle tesi di laurea sulla pubblicità sociale.

Continuano, intanto, gli appuntamenti della manifestazione dedicati ai video: oggi le proiezioni della rassegna "Sicurezza si gira", propongono «Morte sul lavoro» di Ugo Greforetti e «Mi piace lavorare» di Francesca Comencini, alle 10 e alle 17.

Daniela Di Cecco

Sanità/1

Per la facoltà di Medicina l'Azienda mista si deve fare

L'AQUILA

«Le rivendicazioni effettuate nei giorni scorsi circa il progetto di aziendalizzazione dell'ospedale San Salvatore da alcuni dei sindacati rappresentanti i medici ospedalieri non sono condivisibili dal mondo accademico né tanto meno giovano all'utenza». Inizia così una lunghissima nota diffusa dalla facoltà di Medicina con cui si evidenzia la necessità di «sentire forte la responsabilità di trasmettere ai nostri concittadini soprattutto "verità". La verità è che non si tratta di istituire o meno l'azienda mista, la verità è che l'Azienda ospedaliero-universitaria deve essere istituita nell'interesse

di una Sanità più efficace e rivolta a soddisfare le esclusive esigenze dell'utenza».

La lunga nota poi sottolinea che «de affermazioni dei sindacati - "le grandi manovre sulla sanità aquilana si stanno concludendo con una definitiva spartizione e distruzione della struttura pubblica" - appaiono preconcette e non sostenute

da una vera disanima, risultando così più spostate verso una contrapposizione di principio che non può essere utile in una dinamica e in una dialettica costruttiva. Posizioni di questo tipo sono assolutamente negative perché non consentono quel dibattito sereno e costruttivo che l'Università auspica fortemente». A tal proposito, la facoltà di Medicina rende noto che sta organizzando una conferenza nell'ambito della quale «è previsto che Regione, Asl e Università si confrontino sulla programmazione generale dell'attività assistenziale, coordinata con quella didattica e scientifica, della futura azienda mista. Questa iniziativa potrebbe rappresentare un primo passo per aprire un dialogo costruttivo e chiarire molti dubbi e perplessità».

SANITÀ

Azienda e bisticci ospedalieri

L'Università replica ad alcuni sindacati dei medici del S. Salvatore

di AQUILA

SUL progetto di aziendalizzazione e sulle rivendicazioni dei sindacati medici ospedalieri, l'Università prende posizione definendo queste ultime «non condivisibile tanto meno giovani all'utero. Nel giudicare allarmanti e confondenti le affermazioni riportate per l'utenza nei confronti della quale «dovremmo, invece, sentire forte la responsabilità di trasmettere soprattutto "verità". «E la verità è che l'Azienda ospedaliero-universitaria deve essere istituita, nell'interesse di una sanità più efficace e rivolta a soddisfare le esigenze dell'utenza». E la verità scivola nel 1 n.517 emanato nel '99 che disciplina i rapporti tra Servizio sanitario nazionale e Università e che prevede all'art. 6 l'istituzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria «attraverso la trasformazione dei presidi ospedalieri nei quali insiste la prevalenza del corso di laurea in medicina e chirurgia». Nel ricordare che, grazie al rettore Di Orio (nella foto) e all'assessore Domenico, che hanno mostrato sensibilità al problema, capacità di analisi critica e forte volontà di realizzare un progetto già previsto dalla programmazione regionale, di recente le procedure per l'applicazione del Dl 517/99 sono state approvate dai ministeri competenti, aggiunge: «Le affermazioni dei sindacati — si legge ancora — "le grandi manovre della sanità aquilana si stanno concludendo con una definitiva spartizione e distruzione della struttura pubblica", appaiono preconcette e non sostenute da una vera disamina degli aspetti più squisitamente tecnici, risultando così più spostate verso



una contrapposizione di principio che non può essere utile in una dinamica ed in una dialettica costruttiva. Posizioni di questo tipo sono assolutamente negative perché non consentono quel dibattito sereno e costruttivo che l'Università auspica fortemente. Inutile dire — si legge ancora — che, con l'aziendalizzazione, si aprono scenari nuovi che favoriscono un innalzamento del livello sanitario ottimizzando le professionalità presenti con progetti nuovi e integrati che vedono il miglioramento e dell'offerta didattica nel rispetto delle professionalità presenti, sia in ambito ospedaliero che universitario». E l'Università si chiede: «Perché dovrebbe essere a rischio la struttura pubblica? Ma perché dovrebbero essere stravolti i modelli e drasticamente ridotti gli attuali livelli assistenziali?». Si dice orgogliosa della classifica nazionale del nostro ospedale «ma ci si dimentica di specificare che molto lo si deve

alle numerose punte di eccellenza universitarie che rappresentano veri e propri centri di riferimento nazionale. A questo proposito, appare diffamante e assolutamente non veritiera l'affermazione dei sindacati relativamente al bilancio negativo del settore ospedaliero rispetto a quello ospedaliero».

In uno, l'azienda ospedaliero-universitaria «deve vedere la luce e il processo già avviato per la sua istituzione, non essere strumentalizzato per altri fini che nulla hanno a che vedere con l'obiettivo comune, né utilizzato per contestare "altre scelte" dell'assessorato». Nel sottolineare che un ulteriore ritardo non può che danneggiare l'assistenza erogata e favorire il malumore tra i dipendenti, si afferma: «Il tradizionale (e stupido) timore di prevaricazione reciproca, di Università e Asl, nel ricoprire i ruoli dirigenziali rappresenta un ostacolo alla nascita dell'azienda, ostacolo che può e deve essere superato dalle due istituzioni e dai dipendenti con spirito collaborativo, avente come fine ultimo l'organizzazione dipartimentale omogenea e integrata, nel rispetto del mandato legislativo». Per concludere, si sta organizzando una conferenza sulla costituzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria nell'ambito della quale è previsto che Regione, Asl e Università si confrontino sulla programmazione generale dell'attività assistenziale, coordinata con quella didattica e scientifica, della futura azienda mista. «Questa iniziativa potrebbe rappresentare un primo passo per aprire un dialogo costruttivo e chiarire molti dubbi e perplessità».

UNIVERSITÀ**«Alle borse
di studio
nessun taglio»****L'AQUILA**

«Il numero delle borse di studio individuato ad ottobre è assolutamente provvisorio e nel corso dell'esercizio è destinato a crescere man mano che vengono accertate le entrate derivanti dai trasferimenti e dalle tasse regionali. La stima è di raggiungere anche quest'anno il 60% di domande».

Così risponde il presidente dell'Azienda per il diritto allo studio, Di Pasquale, all'Udu che aveva parlato di tagli nell'erogazione delle borse.

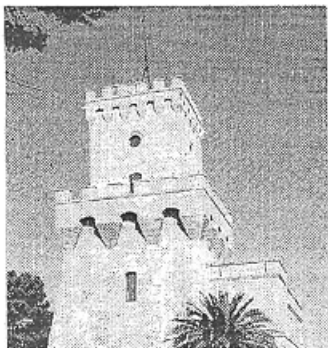
«Gli stanziamenti della regione Abruzzo — continua Di Pasquale — alle Aziende diritto allo studio sono aumentati di 500 mila euro rispetto all'anno scorso, tale dato è stato comunicato dalla Regione». Secondo l'Adsu la Regione ha risposto positivamente anche in relazione alle istanze avanzate dall'Azienda circa la casa dello studente. «L'attuale consiglio di amministrazione — conclude Di Pasquale — ha previsto ed approvato l'attivazione di servizi innovativi e di grande impatto sociale in attesa di ricevere l'ok della Regione».

TURISMO

*Appello di Basilico
 ai due colleghi.*

ATRI. Per la costituzione di una società mista delle Terre del Cerrano finalizzata alla gestione del turismo, degli eventi culturali e dei trasporti nel comprensorio, i Comuni di Atri e Roseto, che hanno già dato la propria adesione al progetto, attendono ora che facciano altrettanto le nuove amministrazioni di Pineto e Silvi.

Alle rinnovate giunte di queste ultime due cittadine, il Comune di Atri (ente capofila per il consorzio intercomuna-



La torre di Cerrano

le delle Terre del Cerrano) ha consegnato già da qualche giorno lo studio di fattibilità che il Cirspel Abruzzo di Pescara ha redatto per fotografare le potenzialità turistiche delle quattro località, necessità in fatto di trasporti e viabi-

ROSETO E ATRI HANNO GIÀ DETTO SÌ

“Terre del Cerrano” a metà

Pineto e Silvi devono ancora aderire alla società mista

lità e tradizioni culturali ed artistiche. L'obiettivo è di trasformare l'attuale consorzio intercomunale del Cerrano, che non ha sinora prodotto iniziative di rilievo, in società mista a capitale pubblico e privato, con maggioranza riservata ai Comuni, per rendere la collaborazione tra amministrazioni e privati più incisiva e produttiva. «Il lavoro eseguito, per conto delle Terre del Cerrano, dal Cirspel Abruzzo», spiega Paolo Basilico, sindaco di Atri, «è davvero copio-

so ed interessante. Ne emergono spunti utili alla futura gestione dei settori turismo, cultura e trasporti in questa porzione di litorale a pochi chilometri da Pescara. E' arrivato il momento di sfruttare in modo integrato tutte le nostre risorse, dalle spiagge ai parchi, dal patrimonio artistico e monumentale al sistema museale. Per farlo c'è bisogno della partecipazione al progetto dei Comuni di Pineto e Silvi, le cui amministrazioni si sono da poco rinnovate».

In precedenza, l'ex amministrazione di centrodestra a Pineto s'era tirata indietro rispetto alla nascita di questa società, mentre l'ex giunta di centrosinistra a Silvi sembrava condividere l'iniziativa. Oggi non è ancora emersa la posizione dei nuovi amministratori pinetesi, mentre la giunta Vallescura sembra credere nella validità delle Terre del Cerrano, come nell'utilità della collaborazione con i Comuni dell'area metropolitana.

Marco Mutoschi

Il 16 gennaio la cerimonia di consegna dei riconoscimenti ai personaggi più meritevoli del 2004: scatta la gara popolare

Un premio agli abruzzesi dell'anno

Torna il Guerriero di Capestrano con il concorso dei lettori del «Centro»

Lo scorso anno ha tenuto banco per due mesi in tutta la regione. E' il premio Il Guerriero-L'abruzzese dell'anno che nella prima edizione del 2004 (partita a novembre 2003) ha riscosso un grande successo. Oltre ai premi assegnati dalla giuria ad abruzzesi che si sono distinti nel 2004, i lettori del *Centro* voteranno, anche quest'anno, il proprio personaggio. Una gara tra artisti, atleti, politici, operatori della cultura, giornalisti. Tutti personaggi pubblici che possono essere indicati nella scelta del nome più rappresentativo dell'anno.

*Luciano D'Alfonso e Giovanni Pace
si aggiudicarono ex aequo
la prima edizione del concorso*

*Tutte le categorie dei premiati
dall'economia alla politica
al volontariato allo spettacolo*

Luciano
D'Alfonso
e Giovanni
Pace
vincitori
ex aequo
della prima
edizione
del premio
speciale
dei lettori
del «Centro»

Il premio vuole essere un riconoscimento alle personalità abruzzesi che nel corso dell'anno hanno svolto un ruolo importante per la collettività. Un gesto semplice e concreto per riflettere assieme su quanto gli abruzzesi fanno in giro per il mondo e per la loro terra. Il Premio Guerriero-L'abruzzese dell'anno, inoltre, si prefigge lo scopo di accendere i riflettori anche su quelle personalità che lasciano segni tangibili nella vita della comunità anche se in zone apparentemente marginali e, quindi, lontane dai clamori della cronaca.

Da qui, dunque, l'idea di selezionare una giuria di «saggi» alla quale affidare la scelta dei nomi da premiare. Della giuria fanno parte Alfonso D'Alfonso (presidente dell'Arpa) Antonio Del Giudice (direttore del *Centro*), nella qualità di garante, l'assessore regionale alla promozione culturale, Bruno Sabatini, il presidente della Provincia di Pescara, Pino De Dominicis, il presidente della Provincia di Teramo, Ernino D'Agostino, il sindaco di Capestrano, D'Alfonso, il presidente di Eurobic, Roberto Di Vincenzo. Ideatore e produttore della manifestazione è Giuseppe Caporale.

Il logo del premio (realizzato dalla giovane grafica Marzia Falcone) contiene un riferimento stilizzato al Guerriero di Capestrano, simbolo del-

LA SCHEDA

I vincitori della prima edizione

Questa la lista dei vincitori dell'edizione dello scorso anno. Con i tagliandi del *Centro* furono classificati per merito Giovanni Pace (6.487 voti) e Luciano D'Alfonso (6.461).

Istituzioni: Landraco Tenaglia. Il più giovane membro togato del Consiglio superiore della magistratura. **Prodotto abruzzese:** al pastificio De Cecco, per aver costruito attraverso un impegno continuo e caparbio un marchio che rappresenta uno dei punti di forza del Made in Italy nel mondo. **Economia:** Marcello De Cecco, studioso di economia, ordinario di Economia monetaria e creditizia all'università La Sapienza di Roma, collaboratore del quotidiano Repubblica. **Imprenditoria:** Gianni Masciarelli, per aver sviluppato in pochi anni vini di eccellenza. **Università:** Luciano

Russi, rettore dell'università di Teramo. **Premiato per aver guidato l'università di Teramo con capacità e spirito manageriale,** portando alla ribalta nazionale un giovane polo universitario. **Sociale:** Carla Panzone, per l'impegno profuso con l'associazione Adisco a favore dei bambini sofferenti. **Professioni:** Antonio Calabro, per aver portato a livello di eccellenza il reparto di Cardiocirurgia dell'ospedale di Chieti. **Giornalismo:** Andrea Fusco. Dopo aver lavorato nella redazione di Pescara del quotidiano *il Centro* è passato in Rai nel 1992, prima alla radio, al Gr1, e dal 1995 alla testata giornalistica sportiva, oggi Rai sport. **Sport:** Sabatino Aracu, per aver contribuito in modo determinante all'assegnazione dei Giochi del Mediterraneo a Pescara e all'Abruzzo. **Abruzzesi all'estero:** Aldo Zil-

li, per aver creato a Londra una catena di ristoranti di altissima qualità. **Ambiente:** Walter Mazziti, per l'equilibrio e l'indipendenza mostrati nella gestione del Parco nazionale del Gran Sasso e riorti della Lega. **Giovani imprenditori:** Giuseppe Rannali, amministratore della Tecnomatic Group spa, azienda di engineering e lavorazioni meccaniche. **Cultura:** Gabriella Albertini pittice, saggista, divulgatrice. **Fotografia:** Luciano D'Angelo, uno dei più apprezzati fotografi italiani, collaboratore di riviste in tutto il mondo e autore di alcuni tra i ritratti più belli dell'Abruzzo. **Premio Speciale alla Memoria:** Donato Iezzi, sindaco di Torano di Sangro. Lorenzo Natali, un uomo che ha creduto nella grande capacità produttiva dell'Europa. Emilio Alessandrini, antesignano della lotta al terrorismo.



L'Abruzzo.

Le categorie per le quali vengono assegnati dei riconoscimenti sono queste: impresa, economia, giornalismo, istituzioni, cultura e spettacolo, ambiente, abruzzesi all'estero, sport, volontariato. Ci sono poi il premio speciale alla memoria e il premio speciale della giuria popolare dei lettori del *Centro*. I lettori potranno votare compilando l'apposito tagliando (in basso in questa pagina) che sarà pubblicato ogni giorno sul *Centro*.

La cerimonia di consegna dei premi si svolgerà domenica 16 gennaio. Il luogo è ancora in via di definizione. L'anno scorso fu Capistrano a ospitare la manifestazione. Anche quest'anno, a presentare la cerimonia di consegna dei riconoscimenti sarà un personaggio del mondo dello spettacolo o del giornalismo. L'anno scorso il compito fu affidato a Francesco Senette, del Tg4. A scandire il conto alla rovescia verso il 16 gennaio sarà una serie di servizi del *Centro* che daranno conto dei voti per il premio speciale dei lettori.

I promotori del premio sono l'assessorato alla promozione culturale della Regione Abruzzo (patrocinatore), il quotidiano *il Centro*, Abruzzo Ski World Cup, l'Upa (Unione delle province abruzzesi), Apr e Arpa.

AI LETTORI

L'articolo dedicato al Premio Guerriero di Capistrano-L'abruzzese dell'anno, pubblicato domenica scorsa sul *Centro*, conteneva inesattezze e dati non aggiornati all'edizione di quest'anno. Ce ne scusiamo con i lettori.



Prevenire gli Infortuni? Un problema di comunicazione: è il tema della conferenza che si terrà domani mattina presso l'Università di Teramo



Prevenire gli Infortuni? Un problema di comunicazione

Questo il tema, per certi versi provocatorio, della conferenza che si svolgerà domani, 9 novembre a partire dalle ore 10, nella Sala delle Tesi dell'Università di Teramo a Coste Sant'Agostino.

L'iniziativa si inserisce all'interno della manifestazione "In Cantiere.Sicuri" organizzata dal Comitato Tecnico Partitico Ance Teramo-Sindacati e Provincia di Teramo – Assessorato al lavoro per la Settimana Europea della Sicurezza.

Modificare comportamenti, promuovere nuove consapevolezze, costruire canali di ascolto con i cittadini e i portatori di interesse per coinvolgerli nella fase di elaborazione degli interventi. Per raggiungere questi obiettivi, la pubblica amministrazione deve collocare la comunicazione nelle strategie di gestione dell'ente evitando il rischio di farla diventare un aspetto accessorio o di immagine.

"Una riflessione vera, un confronto con esperti autorevoli del settore per imparare a comunicare meglio, con l'obiettivo di rendere più efficaci le politiche pubbliche e i nostri interventi, in un settore, quello della sicurezza nei cantieri, dove è fondamentale aumentare la consapevolezza di tutti i soggetti coinvolti, dalle imprese, al lavoratore, alle stazioni appaltanti" dichiarano Paolo Valentini presidente del CTP e Paolo Basilico, assessore alle politiche del lavoro.

Fra i relatori della conferenza, Rossella Sobrero di Pubblicità Progresso, la fondazione che in Italia rappresenta la punta avanzata della comunicazione, quella che ha dimostrato, concretamente, l'utilità dell'intervento pubblicitario nelle strategie pubbliche e sociali.

Insieme a lei, intervengono, Marco Stancati, Direttore Centrale delle Comunicazioni dell'Inail, un istituto che sta lavorando molto sulle campagne di informazione; Francesco Pira, Docente di Comunicazione Pubblica e Sociale dell'Università di Udine e di Teramo – Consigliere nazionale dell'Associazione Comunicazione Pubblica; Stefano Cianciotta, giornalista, ideatore della campagna "In Cantiere.Sicuri"; Maurizio Capponi, della Factory Capponi & Rossi.

Sono previsti i saluti del Rettore, Luciano Russi, del preside di Scienze della Comunicazione, Francesco Benigno; del presidente dell'Ance di Teramo Valentino Piergallini e del presidente dell'Ance di Ascoli Piceno, Umberto Alesi.

I lavori saranno coordinati dal Marco Galdenzi, Docente di Teoria e Tecnica della Pubblicità, Facoltà di Scienze della Comunicazione di Teramo.

Saranno presentati i lavori di alcuni studenti che hanno sviluppato delle tesi sulla pubblicità sociale.

Intanto, questa mattina, 250 studenti degli istituti tecnici di Teramo hanno assistito, nella sala polifunzionale della Provincia, alla proiezione di "Veleni D'Italia" di Ugo Adilardi e "Paul, Mick e gli altri" di Ken Loach.

L'appuntamento con la rassegna "Sicurezza, si gira" prosegue domani (ore 10 e ore 17) con "Morte sul lavoro" di Ugo Gregoretti e Wladimir Tcherkoff e "Mi Piace lavorare" di Francesca Comencini.

I chiarimenti della Moratti alla Corte dei Conti chiudono la controversia. Evitata una valanga di ricorsi. Ma ora si pensa a come distinguerli

«Tutti “dottori”, anche i baby-laureati»

Il ministero dell'Istruzione: la legge non specifica gli anni che occorrono per conseguire il titolo

I titoli universitari

- **NASCONO LE LAUREE BREVI**
A novembre del '99 il ministro Ortensio Zecchino firma il decreto legge 509 con il quale nascono due livelli di laurea: breve (3 anni); specialistica (5 anni, con un biennio aggiuntivo)
- **PROTESTANO GLI ORDINI PROFESSIONALI**
In nessun paese del mondo sono tutti dottori, vanno differenziati i titoli dei triennialisti da quelli degli specialisti
- **LA CORTE DEI CONTI**
Luglio 2004 la Moratti firma un nuovo decreto e lo invia alla Corte dei conti. I giudici lo bloccano: i triennialisti non possono fregiarsi del titolo di dottore e chiedono chiarimenti al ministero

Il decreto

28 ottobre 2004, la Corte dei conti dà il via libera al decreto Moratti e ammette la tesi del ministero che si rifà al regio decreto del '38, numero 1.269: «La qualifica di dottore compete a coloro che conseguono la laurea». (Nel rd. non è specificato il numero di anni occorrenti, risultato: tutti sono dottori)

Chi consegue il diploma quinquennale avrà il titolo di “dottore magistrale”
Chi proseguirà ancora sarà invece “dottore di ricerca”

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Italiani, popolo di dottori. Dopo anni di dispute, battibecchi e polemiche di alta accademia i laureati delle nostre università avranno tutti diritto al titolo. Sui biglietti da visita potranno scrivere la parola magica «dott», a prescindere dalla durata del

corso di laurea. Potranno fregiarsi dell'ambito titolo con parenti, amici e in ogni sede istituzionale. La Corte dei Conti all'inizio dell'estate aveva bocciato l'articolo 13 del decreto Moratti, un decreto con cui il ministro intende riformare il sistema delle lauree. I giudici amministrativi, che non entrano nel merito delle leggi, erano sconcertati dall'uniforme attribuzione del titolo a livelli diversi di laureati. Così, con motivazioni formali, hanno respinto al ministero il provvedimento chiedendo «chiarimenti».

Dal ministero è partita la replica. «Il regio decreto numero 1.269 del 1938 stabilisce che la qualifica di dottore compete a coloro che conseguono la laurea. Nel regio decreto non è specificato il numero di anni occorrenti per conseguire la laurea. Perciò il titolo non può essere negato a nessuno».

La Corte dei Conti ha accolto le motivazioni e il 28 ottobre scorso ha registrato il decreto contestato, dando via libera al titolo e alla riforma (dal prossimo anno accademico affiancherà al “3+2” attualmente in vigore il modello dell’“1+4”).

Ma torniamo al «dottore», appellativo al quale gli italiani non sono disposti a rinunciare. Tuttavia resta un nodo da sciogliere. Come distinguere i “due” dottori? La Moratti ha allo studio un decreto con cui assegnare diverse investiture: “dottore” e basta per la laurea triennale, “dottore magistrale” per chi completa il quinquennio e “dottore di ricerca” per chi prosegue con altri due o tre anni di dottorato.



Per rispondere alle obiezioni della Corte dei Conti il ministero si è giocato la carta del regio decreto: a quel tempo la laurea era unica e non si specificava la durata. Però c'è un'altra legge, la 341 del 19 novembre del '90, che all'articolo 3 stabilisce che il corso di laurea ha una durata non inferiore ai 4 anni e non superiore a sei. Questa legge, però, non ha abrogato il regio decreto. Risultato: la norma è soggetta a due interpretazioni.

Non poteva non vincere il partito dei dottori. Per due motivi: la necessità di non dequalificare agli occhi delle famiglie italiane il valore delle lauree brevi e la necessità di evitare valanghe di ricorsi. Già, perché i giovani iscritti al triennio, e più ancora quelli della prima leva (335.000 lo scorso luglio hanno completato il primo ciclo di laurea breve) erano già pronti ad avviare una battaglia a colpi di carte bollate per rivendicare il loro diritto al titolo.

La disputa si è trascinata per anni. Nel 2001 si era tentato di risolvere il pasticcio chiamando dottori junior i laureati del triennio e senior gli altri. Non bastò. Gli Ordini professionali non hanno mai visto di buon occhio i due livelli, soprattutto ingegneri, architetti e dottori commercialisti. Neppure l'iscrizione in due albi separati ha placato gli animi. Ora i baby-laureati esultano. Se decideranno di non proseguire gli studi, risparmiandosi il biennio specialistico, saranno comunque laureati a tutti gli effetti, titolo incluso. «Che si chiamino pure dottori - commenta Amedeo Schiattarella, presidente dell'Ordine degli Architetti di Roma - Ma evitiamo la confusione, che potrebbe essere rovinosa. Una cosa è certa: i cittadini hanno diritto a conoscere le differenze di competenza dei professionisti che operano sul mercato».

VISTI DA FUORI

Bruxelles potrebbe bocciare il modello italiano

In molti paesi europei il titolo spetta solo ai medici e a chi supera il dottorato di ricerca, lo stesso negli Usa

ROMA - Il titolo di dottore, che nel nostro Paese si consegue con la sola laurea, all'estero non ha lo stesso valore. In Gran Bretagna, Spagna, Francia, Germania e Portogallo si diventa dottori solo dopo avere svolto il dottorato di ricerca, ovvero dopo un periodo di studi successivi alla laurea "normale". E' solo al termine di tale percorso che si è abilitati ad usare il titolo di dottore. Molto probabilmente sarà l'Europa a rimettere in discussione le nostre scelte sui titoli universitari. Bruxelles, infatti, potrebbe considerare «illegittimo» il riconoscimento del rango di dottore al laureato triennale. La decisione della Corte dei Conti, organo super partes e non schierato, che in luglio aveva detto «no» al titolo per tutti aveva comunque spaccato il mondo accademico. Rettori e docenti vorrebbero un «maggiore rigore» però si rendono conto che un abbattimento del titolo significherebbe la «svalutazione» del modello del "3+2".

Dice Giunio Luzzatto, presidente dei Centri di ricerca didattica universitaria: «La verità è che quel titolo lo diamo a tutti o non lo diamo a nessuno. All'estero solo i medici e i dottori di ricerca ne hanno diritto. Gli altri sono laureati punto e basta. In Italia, però, non c'è scampo. Non darlo ai triennialisti significava dire che sarebbero stati tutti costretti a proseguire, e questo sarebbe stato interpretato come un segnale negativo, come a dire che il primo livello non conta nulla e non corrisponde ad una vera laurea. Il problema di fondo è quello di far capire alla gente che la laurea di primo livello è importante e va valorizzata». Nelle intenzioni della riforma, infatti, si prevede che possano avere un titolo riconosciuto anche tutti quei giovani che prima non arrivavano al traguardo e abbandonavano gli studi. Con un percorso più breve l'Italia riesce ad avere più laureati. Ma poi il culto nostrano del dottore ha ingarbugliato le acque.

E negli Stati Uniti? Solo chi raggiunge i livelli più elevati e completa il master ha diritto a chiamarsi doctor philosophy. Anche in Francia il livello è molto

alto, i gradi intermedi, invece, sono affidati alle *Grandes Ecoles*, che prevedono opzioni di bienni e trienni, eppoi sfociano nella formazione professionale specialistica.

A. Ser.



OCCUPAZIONE

Scienza e tecnologia: l'Italia tra le ultime

BRUXELLES - Piemonte, Lombardia, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Lazio: sono queste, secondo Eurostat, le uniche regioni italiane dove la percentuale della popolazione tra i 25 e i 64 anni che esercita una professione nel settore della scienza e della tecnologia, è pari al 100-125% della media dell'Ue allargata a 25 Paesi. Nessuna delle regioni italiane, tuttavia, mostra livelli superiori al 125% della media Ue, raggiunti, ad esempio, in molte regioni del nord Europa. Nell'insieme nell'Ue-25 circa un quinto della popolazione ha compiuto studi altamente specializzati in scienza e ingegneria, ma solo trenta regioni europee contano una percentuale nettamente superiore rispetto alla media di personale altamente qualificato. È il caso, ad esempio, della provincia del Brabant vallone in Belgio, dell'Ile de France, di Londra, della zona di Dresda, Lipsia o Berlino dove il numero di personale esperto nel campo delle scienze o dell'ingegneria consente di raggiungere anche livelli di disoccupazione decisamente più bassi rispetto alla media europea.

Secondo gli ultimi dati disponibili, Eurostat indica per l'Italia una percentuale di occupati in attività scientifiche o di ingegneria, di età compresa tra i 25 e i 34 anni, ferma al 2,1% della popolazione attiva, agli ultimi posti della classifica nell'Ue-25 e inferiore anche ad uno dei paesi candidati, la Bulgaria, che ha invece una percentuale del 2,2%. Questo tipo di professioni, spiega Eurostat, in Italia hanno visto una crescita decisamente inferiore alla media europea anche per altre fasce di età: solo il 2,8% dei lavoratori tra 35 e 44 anni e il 3,4% tra quelli in età compresa tra 45 e 64 anni hanno scelto l'indirizzo scientifico. Si tratta di dati molto più bassi di quelli registrati tra i giovani dai 25 ai 34 anni, ad esempio, in Germania (5,6%), in Francia (5,3%) e in Gran Bretagna (7,1%). La media nell'Ue-25 è del 5,1%, mentre nei Quindici è di 5,4%.



PROTESTA CONTRO IL DECRETO LEGGE MORATTI
SETTIMANA DI MOBILITAZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DEL «POLI»

A lezione fra i treni Esami sotto la tenda

Il professor Conte sceglie una pizzeria per il suo corso
Oggi si discuteranno anche le tesi di laurea in strada

DUE RICERCATORI



Igor Pesando

“ Non ci sarà più differenza tra studiosi a tempo pieno e chi fa anche un altro lavoro ”



Francesca Geymonat

“ Chi lavorerà negli atenei avrà il primo contratto non da precario dopo i 41 anni ”

Giovanna Favro

Scena numero uno. Tra gli sguardi sbigottiti dei viaggiatori, nell'atrio di Porta Nuova, tre lavagne si coprono di numeri per mano di Andrea Chiavassa; lo scienziato sta tenendo davanti a un'ottantina di studenti, che prendono diligentemente appunti, una lezione universitaria di fisica. Scena numero due. Gli esami di Psicologia dello sviluppo, Letteratura italiana contemporanea e Letteratura anglo-americana si svolgono come da calendario, e regolarmente i professori annotano i voti sui registri e sui libretti. Ma docenti e studenti sono al freddo, sotto due gazebo piazzati sui marciapiedi di via Verdi. Scena numero tre. Mentre i ricercatori del Politecnico e i docenti di Agraria e Veterinaria sono in assemblea, il matematico Alberto Conte, ex prorettore e membro del Cun, fa lezione di geometria, spiegando il teorema di Pappo-Pascal, alla pizzeria «Fratelli La Cozza» di piazza Carlo Alberto. Al suo fianco c'è Luigi Nervo, lo scultore padre delle «Luci d'artista» di piazzetta Mollino, che al teorema ha dedicato un acquerello.

E' iniziata così, ieri mattina, la settimana di mobilitazione dell'Università e del Politecnico (proclamata a livello nazionale) contro il ddl Moratti che riforma la docenza universitaria. Tavolini, registri e libretti en plein air a due passi da Palazzo Nuovo continueranno fino a venerdì, così come le lezioni alla stazione, dove giovedì è prevista anche una serie di esperimenti scientifici da parte dei Chimici. Ozei sotto il gazebo ci sarà anche

per le tesi di laurea, il pro-rettore Sergio Roda, mentre alcuni professori di Scienze politiche terranno le lezioni in piazza Castello.

L'agitazione è estesa a tutta la scala gerarchica degli universitari, dagli studenti ai «baroni». E' un coro: «Il disegno di legge delega distrugge gli atenei». Daniela Marrocchi, responsabile del corso di laurea in Fisica, e Igor Pesando, del Coordinamento ricercatori, a Porta Nuova per le lezioni fra i viaggiatori, spiegano: «Oggi i professori devono lavorare almeno 350 ore l'anno. La riforma cancella l'"almeno" ed elimina la distinzione tra docenti a tempo pieno e parziale, cioè tra chi come noi vive per la scienza, e chi ha uno studio o lavora in un'azienda privata». E poi «Si abolisce la figura del ricercatore. Dopo la laurea si avranno contratti precari per otto anni, cui seguiranno altri sei. Quali giovani brillanti saranno attratti ancora dagli atenei? Sono 14 anni non solo senza certezze per sé, ma anche senza la possibilità di pianificare progetti di ricerca a lunga scadenza: le nuove leve saranno costrette a produrre solo risultati scientifici di brevissimo respiro».

Alla lezione di fisica di Chiavassa segue quella di Analisi vettoriale di Anna Capietto; da oggi si continuerà con i chimici e le scienze dei materiali, e arriveranno in stazione con le lavagne anche i colleghi del Politecnico. E' stata invece una pizzeria la «docation» scelta ieri da Alberto Conte per la sua lezione: «Un'università in cui la metà delle persone è di passaggio, non è una



comunità di discenti e studenti, ma qualcosa di indegno che spero di non vedere mai».

In via Verdi, intanto, è andata in scena la protesta degli umanisti. «La riforma - dicono Pietro Deandrea e Pier Paolo Piciuccio - trasformerà i futuri ricercatori in cococo, rendendoli eternamente ricattabili e sottopagati». E Francesca Geymonat, del Coordinamento ricercatori: «D'ora in poi ogni ateneo potrà avere fino al 50% di docenza a contratto, assunta a tempo determinato ed eventualmente anche scelta tra chi fa un mestiere diverso dallo studioso. Si destruttura l'intero sistema. Inoltre, per chi vorrà intraprendere la carriera accademica, la strada sarà allucinante: conseguita a 24 anni la laurea specialistica, si avrà un contratto di ricerca precario fino ai 32. Dopo 3 anni si potrà aspirare a un contratto di altri 6 anni di precariato, mirando a un'assunzione definitiva dopo i 41». Per Barbara Lanati, che teneva ieri esami in strada, «E' facile prevedere un solco crescente tra atenei privati sempre più d'élite e università statali sempre più a pezzi».

A manifestare sono soprattutto le facoltà di Scienze della Formazione, Lingue, Psicologia, Lettere, Scienze: Medicina ed Economia (dove pure si terrà un'assemblea giovedì) apparivano ieri tiepide, anche se anch'esse hanno appoggiato la richiesta di ritiro del decreto, approvata dal Senato accademico dell'Università così come del Politecnico. Quanto agli studenti, la gran maggioranza di quanti ieri sostenevano gli esami al freddo erano solidali con i professori. Due spagnole in città con l'Erasmus erano interdette: «Non abbiamo mai visto nulla di simile - spiegavano Maria Carracedo ed Elisabet Trilla -: in Italia non avete nemmeno le aule per gli esami?» Tra i ragazzi, tutte le sigle di sinistra sono mobilitate. Oggi gli studenti scatteranno a Palazzo Nuovo migliaia di «foto segnaletiche» con cui cercheranno d'intasare il sito del ministero.

INDIRE

L'Europa si insegna on-line

DI GIOVANNI SCANCARELLO

Giornate decisive per l'Europa, anche nella scuola. Dallo scorso 18 ottobre sono aperte, infatti, le iscrizioni al corso di formazione Indire per gli insegnanti sulla cittadinanza europea. Si arricchisce così l'offerta di Punto edu, piattaforma e-learning dell'Indire con un percorso di formazione strutturato in cinque aree tematiche: cittadinanza europea, intercultura, diritti umani ed educazione alla pace, identità e appartenenza e cittadinanza attiva e solidarietà agita. Per ciascuna area l'offerta formativa si articola in attività che propongono studi di caso,

simulazioni, webquest e giochi di ruolo relativi alle tematiche delle cinque aree.

Il percorso formativo può essere completato liberamente scegliendo tra attività, forum, materiali di studio e risorse on-line. Il corso è ospitato sul collaudato sistema di formazione Indire meglio conosciuto come Punto edu, che, come spiegato da Giovanni Biondi, presidente dell'Indire, è un ambiente di apprendimento aperto che fa leva su un'architettura blended di formazione, che prevede incontri in presenza e sessioni di autoformazione on-line con il supporto, in entrambi i casi, di un e-tutor. Fra le opportunità on-line anche quella di costituire comunità e classi virtuali per lo svolgimento di un tutoraggio trasversale tra gli insegnanti. Il percorso prevede 20 ore di formazione on-line e 20 in presenza. Per ciascuna attività è dichiarato in apertura il numero dei crediti; si potranno scegliere attività diverse nell'ambito della stessa area e affrontare i va-

ri argomenti utilizzando le diverse strategie didattiche proposte. Le scuole che vogliono iscrivere i propri docenti devono affrettarsi, l'inizio della formazione è previsto per il 1° dicembre. Hanno diritto all'iscrizione i docenti delle scuole aderenti al progetto nazionale «Educazione alla cittadinanza e solidarietà: cultura dei diritti umani», un progetto iniziato nel 2001 e che oggi conta 1.500 scuole iscritte in tutta Italia (per approfondire ciascuna delle tematiche del progetto educativo e formativo si vedano anche gli interventi di esperti e illustri studiosi all'indirizzo <http://www.bdp.it/galleria/cittadinanza/>). Per accedere alle funzioni di iscrizione le scuole devono utilizzare come codice di accesso il codice meccanografico dell'istituto e la password utilizzata per le iscrizioni nel Progetto For TIC o per gli altri progetti di formazione Punto edu. Le scuole che non sono in possesso dei codici di accesso d'istituto possono richiederli all'indirizzo europa-helpregistrazione@indire.it. (riproduzione riservata)

Morcellini: i nuovi media servono

In passato la scuola non è riuscita a tenere l'agguancio a una realtà sempre più pervasa dai linguaggi della comunicazione di massa. Oggi però, grazie ai nuovi media, Internet in testa, dimostra il poter dialogare con i giovani e di condividerne i linguaggi. Ne ha parlato a *Italia Oggi* Mario Morcellini, preside della facoltà di scienze della comunicazione dell'università La Sapienza di Roma.

Domanda. Che rapporto ha la scuola con i media?

Risposta. Il bilancio è storicamente deludente per la scuola. Ipercritica verso i linguaggi della comunicazione di massa, ne ha sottovalutato la portata formativa e non è stata capace di centrare l'obiettivo di sintonizzarsi sul conflitto culturale conseguente alla loro affermazione. Impermeabile al cambiamento e ai suoi linguaggi, la scuola si è chiusa alle culture giovanili, giudicandole estranee al proprio mondo.

D. La scuola potrà recuperare terreno?

R. Il recupero è già nei fatti, anche perché sulla vecchia comunicazione oggi agisce un elemento di stress e di sgonfiamento, mentre si affermano sempre più i nuovi media. È comunque significativo come, rispetto a questi ultimi, la scuola

non abbia manifestato lo stesso risentimento dimostrato in passato verso i media tradizionali.

D. Cosa sta cambiando concretamente?

R. Esistono due realtà. Da una parte le sperimentazioni di scuole e insegnanti che sono servite a rimarginare le ferite con la modernità e i suoi linguaggi. Dall'altra, cresce quel movimento meglio conosciuto come Media education, che ha avuto il merito di indicare la via per una riconciliazione dello spirito della formazione con i linguaggi della modernità.

D. Il ministero ha chiarito che la scuola va vissuto in aula e non al pc.

R. Sono d'accordo, perché il potere della formazione sta anche nella prossimità delle persone, docenti e allievi. Il rapporto formativo in presenza sancisce la funzione di modello e di esempio dell'insegnante. Per i giovani rappresenta un'opportunità di socializzazione alle regole e agli stili di apprendimento, altrimenti impossibile nelle formule tipiche della formazione a distanza (Fad). A tale proposito, nell'offerta formativa del nostro dipartimento, abbiamo ampliato la formula Fad in Faad, formazione anche a distanza. (riproduzione riservata)

COMPETITIVITÀ ■ Il vice-presidente di Confindustria, Pasquale Pistorio: aspettiamo il collegato alla Finanziaria

«Ricerca, ora servono i fatti»

Guarguaglini (Finmeccanica): «L'importante è investire bene» - Possa: «Il Governo troverà le risorse»

GENOVA ■ Il tema della ricerca e dell'innovazione resta un nervo scoperto per il futuro dell'azienda Italia. Da Genova, dove Finmeccanica ha celebrato il Premio Innovazione 2004, si è levato un coro a più voci sulla necessità di concentrare impegno e risorse in un settore che continua a denunciare gravi carenze e ritardi.

Un invito al Governo a fare di più e a mantenere i cervelli in Italia arriva dal presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, che guida un gruppo che figura al quarto posto al mondo per investimenti in ricerca e sviluppo nell'aerospazio e difesa. Pasquale Pistorio, vicepresidente di Confindustria, avverte che l'Italia sta perdendo colpi nella sfida per l'innovazione. Dal canto suo, il viceministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, Guido Possa, non nasconde le difficoltà e preannuncia l'impegno del Governo a «tirare la cinghia» per reperire i mezzi necessari a sostenere ricerca e sviluppo.

Guarguaglini ha sottolineato lo sforzo del suo gruppo sul versante dell'innovazione. «Nel 2003 — ha sostenuto — Finmeccanica ha investito in ricerca e sviluppo oltre 1,25 miliardi, una cifra che rappresenta il 14,5% del fatturato». Ricordando che l'Italia investe in ricerca l'1,1% del pil a fronte del 2% della media europea e del 3% degli Stati Uniti, Guarguaglini ha aggiunto che non basta investire di più, ma occorre anche investire bene. Il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica ha manifestato i suoi dubbi sull'efficacia e l'efficienza dell'attuale strategia di investimento. «La mia paura — ha spiegato — è che l'Italia non investa in maniera focalizzata e non sappia premiare chi ottiene veramente risultati. Spesso c'è una gestione burocratica della ricerca».

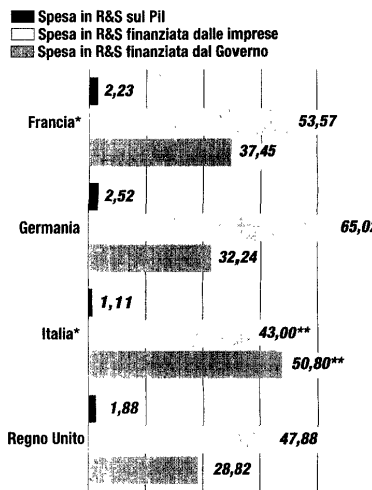
Il vicepresidente di Confindustria confida che il Governo intenda rispet-

tare gli impegni annunciati in materia. «Aspettiamo con fiducia — ha sostenuto Pistorio — il collegato alla finanziaria con le misure per la competitività, fra cui quelle mirate all'innovazione, alla ricerca e allo sviluppo. Al riguardo — ha ricordato — Confindustria ha già presentato sei punti semplici e chiari ai quali la Francia, peraltro, ha già messo mano. Non chiediamo la luna, ma cose semplici». Pistorio ha sottolineato come non sia sufficiente lo sforzo intrapreso dalle aziende nella sfida per l'innovazione. «Serve — ha sostenuto — un intervento del sistema Paese. In questa sfida l'Italia perde colpi e la Confindustria vuole disperatamente che si faccia ricerca in Italia».

Riconoscendo il ritardo che ci divide dagli altri partner europei sul terreno dell'innovazione, il viceministro Possa ha ricordato che il Governo si accinge a presentare in Senato un emendamento alla finanziaria che prevede misure a sostegno del sistema produttivo. «Cercheremo di tirare la cinghia — ha promesso Possa — per tirare fuori le risorse necessarie a supportare la ricerca e lo sviluppo».

I temi dell'attualità hanno fatto capolino a margine della cerimonia di premiazione delle idee più innovative in seno alle aziende Finmeccanica, che ha visto salire sul podio Elsag, Ansaldo Energia e Alenia Marconi System. Richiesto di un commento sullo stato dell'arte della vicenda Finmeccanica 2, Guarguaglini ha auspicato che l'operazione, se si dovrà fare, si faccia celermente. «Se il Governo — ha aggiunto — deciderà invece che dovremo ancora occuparci di energia e di trasporti, daremo il nostro contributo. Le risorse — ha poi concluso — sono quelle che sono e, quando ci si occupa anche di altre cose, occorre che i mezzi finanziari siano adeguati».

DOMENICO RAVENNA



* ultimo dato 2001 ** dato 1996; poiché l'Istat non rileva più dal 1996 la quota di R&S realizzata dalle Università, non è possibile effettuare la scomposizione per settore esecutore negli anni successivi

Gli investimenti in ricerca



Il vicepresidente di Confindustria Pasquale Pistorio (Agi)

